

L'intervista

“Se non si riduce la spesa il Fisco tornerà a mordere”

STEFANO ROSSI

«**R**idurre le tasse? Perché la riduzione del carico fiscale sia duratura, vanno ridotte le spese, in particolare quelle inutili, dovute all'inefficienza delle amministrazioni pubbliche». Federico Sassoli de Bianchi, presidente dell'associazione Civicum, commenta così il taglio dell'addizionale Irpef deciso dalla Regione.

L'intervista

Il presidente di Civicum: il vero obiettivo è migliorare l'efficienza

“Il Fisco sarà davvero più mite solo se si taglia la spesa pubblica”

Sassoli de Bianchi: serve trasparenza nei bilanci

STEFANO ROSSI

CIVICUM è la sentinella della pubblica amministrazione, la guardia di confine alla frontiera fra la spesa e lo spreco. L'associazione è nata nel 2004 per mettere sotto la lente di ingrandimento i bilanci degli enti locali. Si avvale della collaborazione di vari soggetti della *business community* e di due università (Bocconi e Politecnico) ed è presieduta da Federico Sassoli de Bianchi, imprenditore prestato alla promozione del buon governo.

Sassoli, come valuta la riduzione dell'addizionale Irpef da parte della Regione?

«La riduzione delle imposte è sempre estremamente popolare, però più importante ancora è la riduzione delle spese attraverso una maggiore efficienza, a parità di qualità del servizio».

Ridurre il prelievo non giova se diminuiscono i servizi?

«Non solo. Se riduco le imposte da qualche parte, non è che poi le devo aumentare da qualche altra? Non dico che la Regione intenda fare questo, solo che

se la spesa rimane immutata, una riduzione di imposte obbliga l'ente pubblico prendere i soldi altrove».

Che cosa si dovrebbe fare, allora?

«Per il contribuente sarebbe meglio sapere che la Regione è riuscita a migliorare l'efficienza della propria spesa di 400 milioni. Troppo spesso non si presta abbastanza attenzione alla riduzione dei costi, il vero modo per abbassare per tutti il carico fiscale. La riduzione di imposte a spesa invariata è apprezzata dalle categorie che ne beneficiano».

Al di là della valutazione tecnico-finanziaria, il giudizio sembra molto calato nella realtà concreta.

«Ci sono ampi margini di miglioramento dell'efficienza in tutti i settori della pubblica amministrazione. Solo la riduzione dei costi inutili consolida per il futuro una riduzione di imposta».

La Regione dichiara proprio

questo, il riequilibrio della spesa sanitaria.

«Se si riduce l'addizionale Ir-

pef grazie alla maggiore efficienza, non si può che essere contenti. Civicum chiede certamente efficienza ma per averla davvero ci pare necessario che la pubblica amministrazione presenti un rendiconto comprensibile».

Non è così?

«La Regione ha due terzi del budget impegnato nella sanità. Le Asl formulano bilanci estremamente sintetici ed è difficile rendersi conto se i soldi sono gestiti bene. Inoltre, ogni Regione si fa il bilancio come vuole, non è possibile fare una comparazione. È l'altro grande problema della mancanza di trasparenza: i bilanci delle amministrazioni pubbliche non sono comprensibili per i cittadini. Parlando di imposte regionali, si dovrebbe dire ai contribuenti come vengono utilizzate ma ciò non avviene».

L'addizionale Irpef era giustificata dal buco della sanità. Restituirla ora che il buco non c'è più è un atto dovuto?

«Parlerei di scelta politica. Non ci entro, mi interessa l'efficienza. Nei limiti imposti dalla Costituzione, l'ente pubblico è libero di

decidere la quantità di servizi da erogare e quanto farli pagare. Però dev'essere chiaro cosa si fa. Il Comune abbassa l'Ici, perché è ricco e sostanzialmente ben gestito (rispetto ad altri Comuni), malgrado la necessità di infra-

strutture. È vero che i Comuni le fanno di solito con i soldi dello Stato».

Appunto. Invece si dice che la Regione tagli l'addizionale Irpef per non finanziare il deficit sanitario di altre Regioni. La solidarietà fiscale è una strada a senso unico?

«I contribuenti adempiono al dovere di solidarietà in altre parti del bilancio. La Regione tutela il proprio territorio e per me fa bene».

I RENDICONTI

Per il contribuente è difficile capire se le proprie tasse vengono davvero gestite bene



Federico Sassoli de Bianchi

